



11

capitolo

Oli minerali usati

11.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale

Il mercato dei lubrificanti sta vivendo un trend in riduzione, imputabile solo marginalmente alla crisi che sta interessando l'intero pianeta. Infatti, il miglioramento tecnologico dei motori ha condotto, negli anni, a una drastica riduzione del consumo degli oli lubrificanti nel settore automobilistico; in più, anche nel settore industriale si è ridotto l'impiego di lubrificanti per unità prodotta.

L'Italia è da considerare un'antesignana del riutilizzo, da principio per la carenza di materie prime, poi per l'economicità del recupero dell'olio usato, dove una tecnologia via via migliore ha portato la qualità dell'olio rigenerato a coincidere con quella del lubrificante ex greggio.

Il crollo delle disponibilità di olio usato ha portato i Paesi dell'eurozona ad avviare misure protezionistiche a difesa dell'industria di rigenerazione della propria nazione. Anche in Italia una circolare del Ministero dell'Ambiente ha protetto il sistema delle esportazioni.

11.2 Andamento del settore a livello nazionale

In vista di una ripresa economica, la previsione di consumo nazionale di olio minerale era stata stimata per il 2015 pari a 400 kt, ripresa che però slitta ancora. Così l'anno si è chiuso con una flessione dei consumi.

11.2.1 L'immesso al consumo degli oli minerali

Nel 2015 gli oli immessi al consumo sono stati pari a 386 kt, 1 kt in meno rispetto all'anno precedente, che può essere ricordato come il peggiore degli ultimi quarant'anni. L'immesso al consumo ha fatto registrare, quindi, un decremento dello 0,3% rispetto al 2014.

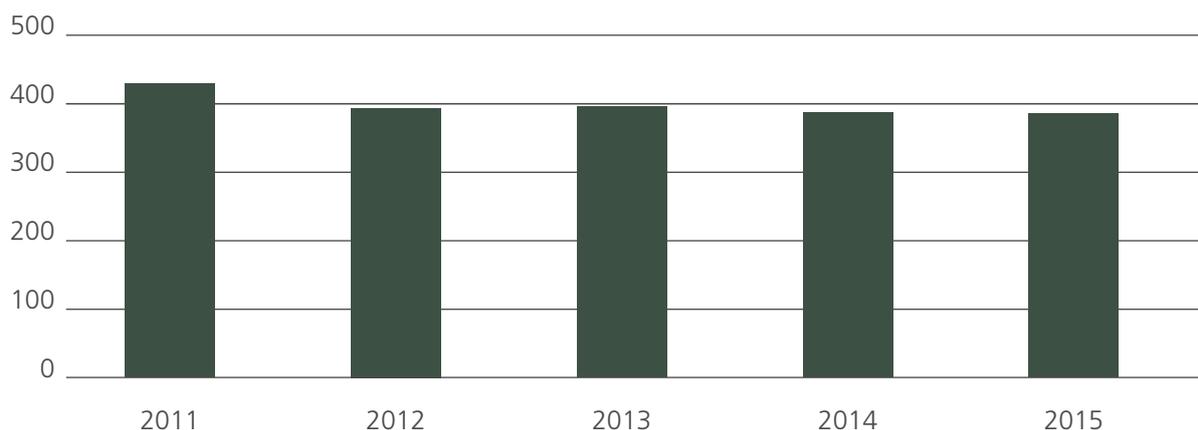
I due comparti dai quali proviene l'olio usato, quello industriale e quello dell'automobile, si caratterizzano nel seguente modo: il primo segna un calo del 2%, pari a 4,4 kt in meno rispetto al 2014, a conferma del segnale negativo della produzione industriale; mentre la ripresa del mercato dell'automobile ha portato a una crescita del consumo di lubrificante dell'1,9%, con un incremento di 3,4 kt rispetto al 2014.

Tabella 11.1. Oli lubrificanti immessi al consumo (kt) – 2011/2015

2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
431	394	396	387	386	-0,3

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

Figura 11.1. Oli lubrificanti immessi al consumo (kt) - 2011/2015



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

11.2.2 La raccolta degli oli minerali usati

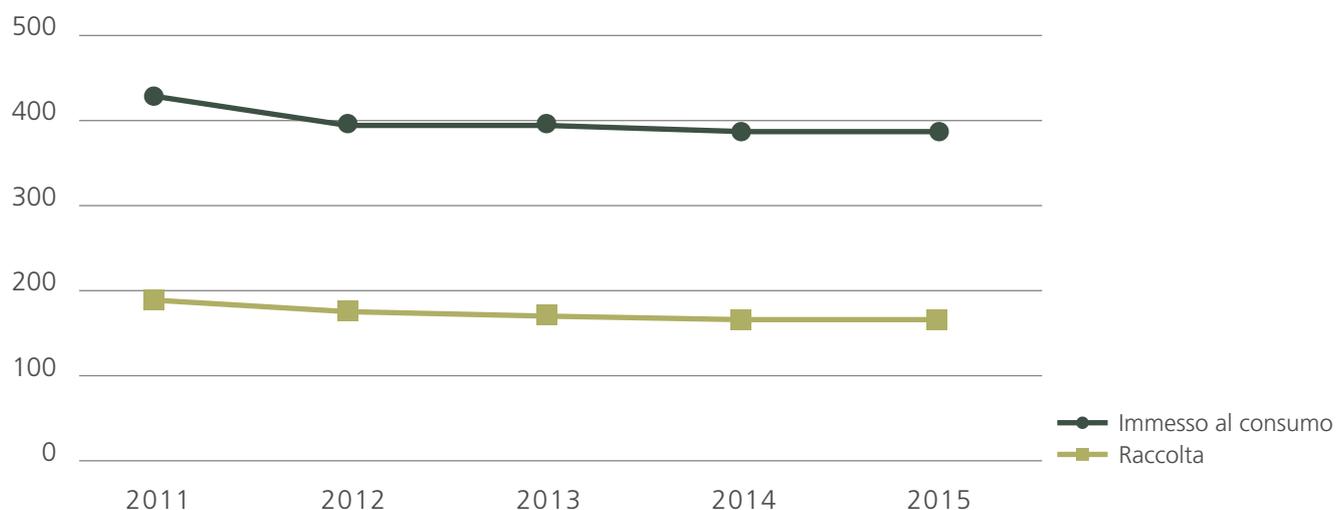
Rispetto all'anno precedente, la raccolta dell'olio usato ha registrato una flessione dello 0,4%, passando da 167,4 kt a 166,7 kt nel 2015.

Tabella 11.2. Olio usato raccolto dal COOU e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt) - 2011/2015

2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
189	177	171	167,4	166,7	-0,4
43,9	44,9	43,2	43,3	43,2	-0,1

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

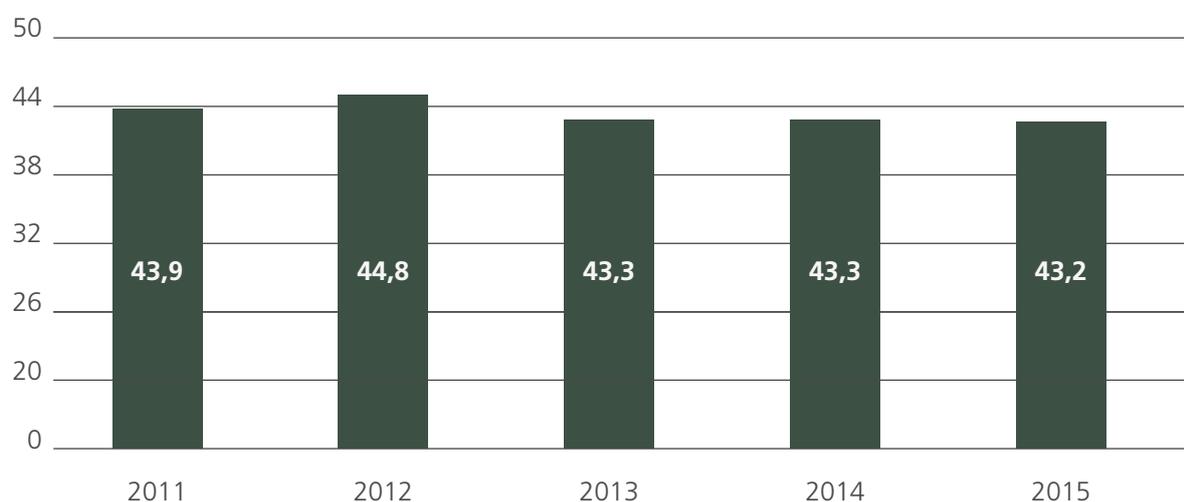
Figura 11.2. Olio usato raccolto dal COOU rispetto all'impresso al consumo (kt) - 2011/2015



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

Il rapporto tra l'olio usato raccolto e l'impresso al consumo sul mercato dei lubrificanti si attesta, per l'anno 2015, al 43,2%. Tale valore è da considerarsi positivo in quanto l'olio impresso al consumo, in buona parte, si distrugge durante l'uso attraverso la combustione, senza contare le perdite, per cui l'olio raccogliabile si attesta fisiologicamente intorno al 45-50% dell'impresso al consumo.

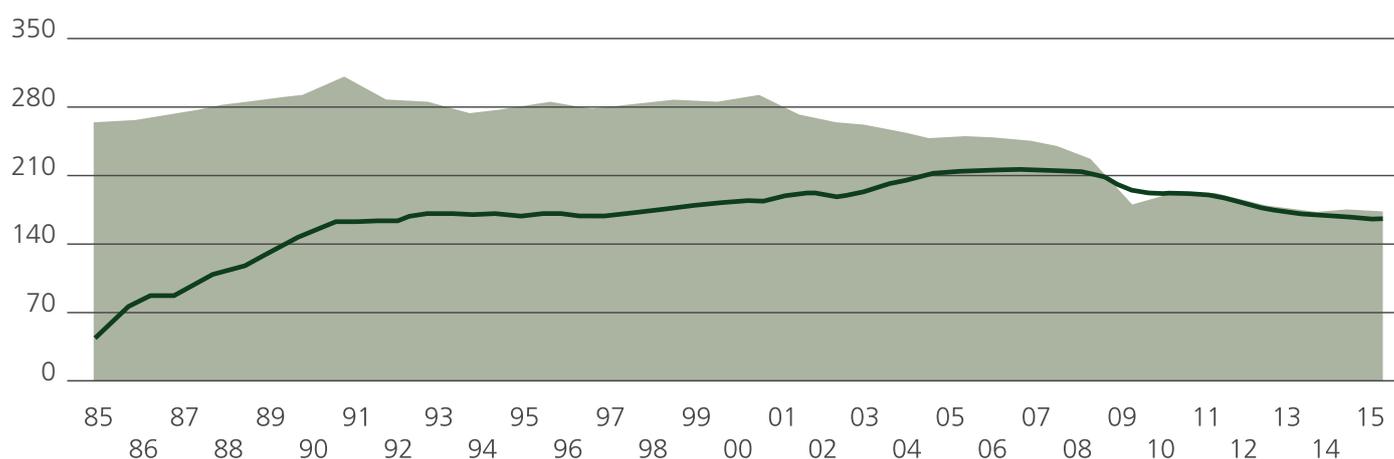
Figura 11.3. Percentuale di olio usato raccolto rispetto all'impresso al consumo (%) - 2011/2015



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

La produzione annua di olio usato nel nostro Paese è rappresentata nella Figura 11.4 dall'area verde chiaro mentre la linea verde scuro rappresenta la raccolta che il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) ha consuntivato anno per anno. Analizzando il progressivo avvicinamento dei due valori si evidenzia l'indice di miglioramento dell'efficienza ambientale.

Figura 11.4. Confronto tra olio usato prodotto e raccolto in Italia (kt) - 1985/2015



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

Analisi territoriale della raccolta

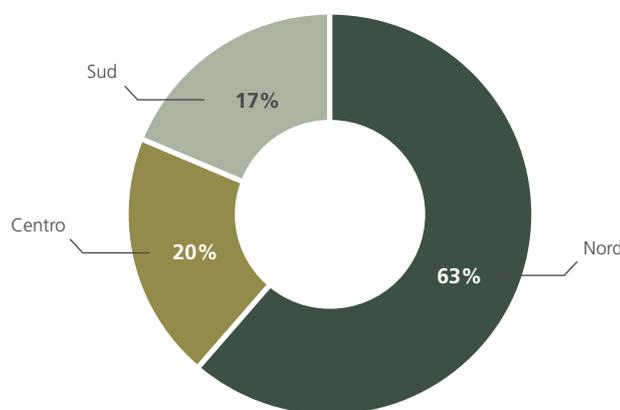
La raccolta nelle macro-aree italiane per l'anno 2015 conferma il primato al Nord, seguito dal Centro e poi dal Sud, come per gli anni precedenti.

Tabella 11.3. Distribuzione geografica della raccolta di olio usato (%) - 2015

NORD		CENTRO		SUD	
REGIONE	% OLIO RACCOLTO	REGIONE	% OLIO RACCOLTO	REGIONE	% OLIO RACCOLTO
Lombardia	27	Toscana	7	Campania	7
Veneto	14	Lazio	5	Puglia	5
Emilia Romagna	9	Marche	3	Sicilia	4
Piemonte	8	Umbria	1	Calabria	1
Friuli Venezia Giulia	2	Molise	0	Basilicata	1
Liguria	2	Abruzzo	2		
Trentino Alto Adige	1	Sardegna	2		
Valle d'Aosta	0				
Totale area Nord	63	Totale area Centro	20	Totale area Sud	17

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

Figura 11.5. Distribuzione per macro-area geografica della raccolta primaria (%) - 2015



Fonte: COOU

11.2.3 Il recupero degli oli minerali usati

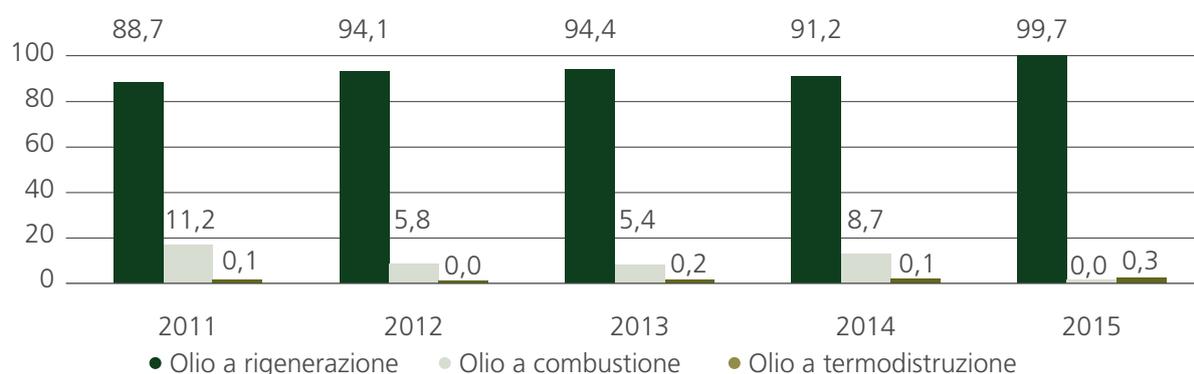
L'olio lubrificante usato può essere sottoposto principalmente a tre trattamenti che sono determinati in base alle caratteristiche qualitative dello stesso. Le destinazioni finali sono quindi:

- rigenerazione;
- combustione;
- termodistruzione.

La **rigenerazione** è finalizzata all'eliminazione dei residui carboniosi e degli ossidi metallici presenti negli oli usati. Il processo di lavorazione, presso raffinerie autorizzate, consente di trasformare gli oli usati in una base lubrificante con caratteristiche qualitative simili a quelle delle basi lubrificanti derivanti direttamente dalla lavorazione del greggio. Oltre agli oli base, da questo processo di lavorazione si ottengono anche altri prodotti, come: gasolio; combustibili; additivi per bitumi e zolfo. Nel 2015, le 165.045 t di oli avviati a rigenerazione nelle raffinerie hanno prodotto 117.000 t di

olio base a specifica. La **combustione** degli oli usati non rigenerabili avviene all'interno di impianti (cementifici) autorizzati a utilizzare alcune tipologie di rifiuto speciale in sostituzione di combustibili tradizionali. Nel corso dell'anno 2015 il Consorzio non ha proceduto ad acquisti in "ultima istanza" di olio per la combustione e le 12.700 t di oli rigenerabili in deroga sono stati ceduti direttamente alla rigenerazione dai concessionari/raccoglitori. Il termine "ultima istanza" indica una vendita diretta tra l'impresa di raccolta e il Consorzio che si effettua solo qualora le imprese di raccolta e le imprese di rigenerazione non fossero riuscite a trovare un accordo conveniente. La **termodistruzione** rappresenta la modalità di eliminazione degli oli usati residuali riservata agli oli che contengono sostanze inquinanti difficilmente separabili e che, pertanto, ne rendono impossibile il recupero. La termodistruzione permette di eliminare definitivamente le sostanze nocive presenti nell'olio usato. La quantità inviata alla termodistruzione è stata di 455 t contro le 212 t dell'anno 2014.

Figura 11.6. Distribuzione percentuale delle forme di trattamento degli oli usati (%) - 2011/2015



Fonte: COOU

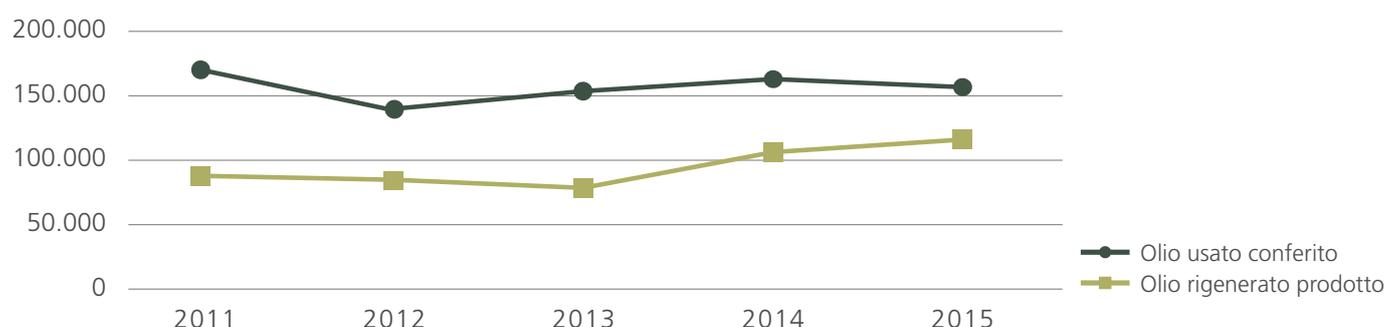
L'olio rigenerato prodotto nel 2015 è stato pari a 117.000 t segnando un +5% rispetto allo scorso anno.

Tabella 11.4. Olio rigenerato prodotto (t) - 2011/2015

2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
105.879	103.841	102.000	111.063	117.000	5

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

Figura 11.7. Confronto tra quantità di olio conferito alle raffinerie e rigenerato (t) - 2011/2015



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2015

11.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

11.3.1 Il miglioramento della raccolta

La capacità di raccogliere ogni anno oltre il 97% di un rifiuto pericoloso come l'olio lubrificante usato e riciclarlo quasi completamente, rappresenta un incentivo a mirare al 100% del raccogliabile. La percentuale minima che manca si concentra sia nel settore industriale che nel "fai da te": autotrazione, nautica e agricoltura. Per il settore del "fai da te" da anni il Consorzio ha impostato azioni mirate a trovare accordi con gli enti e le autorità locali, al fine di posizionare isole ecologiche per il conferimento dell'olio usato all'interno dei Centri di raccolta. L'obiettivo è quello di avvicinare al detentore privato il punto di conferimento. Per il settore industriale il Consorzio è impegnato, in collaborazione con le associazioni di categoria, a rafforzare la collaborazione e il dialogo con il mondo delle imprese così da diffondere la consapevolezza del problema e determinare atteggiamenti positivi. L'obiettivo finale è evitare la combustione non autorizzata e realizzare il conferimento totale dell'olio usato proveniente dalle industrie. In relazione a queste nuove dinamiche, si conferma come primaria sfida per il Consorzio quella di agire sulla comunicazione e sull'educazione dei cittadini, per tentare di ristabilire quell'attenzione al tema rifiuti che, nel corso degli anni, ha consentito di ottenere ottimi risultati in difesa dell'ambiente. In ottemperanza al DL 135/09 modificato dalla Legge 166/09 e la revisione del D.Lgs. 152/06 in recepimento della Direttiva 2008/98/CE in materia di rifiuti, il Consorzio opera con l'impegno da sempre manifestato.

11.3.2 La normativa

A partire dal 1 giugno 2015, è entrato in vigore il Regolamento 1357/2014/UE che ridefinisce e adegua le caratteristiche di pericolo da assegnare ai rifiuti e va a sostituire l'Allegato III della Direttiva 2008/98/CE. Le caratteristiche di pericolo degli oli usati, i cosiddetti codici H, ora diventano codici HP, mentre le frasi di rischio (R) vengono rinominate come indici di pericolosità (H). In recepimento della Direttiva 2010/75/CE sulle emissioni industriali, il legislatore, con il D.Lgs. n. 46/2014, aveva fissato al 7 luglio 2015 il termine per l'autorità competente per concludere i procedimenti di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) che coinvolgevano anche molti impianti di stoccaggio degli oli usati. Successivamente con il DL n. 92 del 4 luglio 2015, in attesa del completamento dell'iter autorizzativo AIA, è stato previsto che gli impianti possono continuare a operare con le autorizzazioni previgenti anche dopo la data del 7 luglio 2015. Il D.Lgs. n. 105/2015, recependo la Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter), ha introdotto alcune novità nel dispositivo della legge: l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un Coordinamento per l'uniforme applicazione della normativa sul territorio nazionale (art. 11), e l'attivazione del meccanismo della deroga per le sostanze non in grado, in determinate condizioni chimico-fisiche, di generare incidenti rilevanti (art. 4). In base a queste disposizioni, il COOU ha inviato al Ministero dell'Ambiente un position paper che sostiene che gli oli usati potrebbero rientrare tra le sostanze comprese alla voce 34, della parte 2, dell'Allegato 1, consentendo così ai depositi medio-piccoli di stoccaggio degli oli usati di non essere considerati potenzialmente interessati da un rischio ambientale rilevante. Il Sistri (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti), tuttora applicato in regime di doppio binario unitamente ai formulari e ai registri di carico e scarico tuttora obbligatori, con il DM 30 marzo 2016, n. 78, sembrerebbe andare verso un percorso di razionalizzazione e semplificazione. Vengono abbandonati i dispositivi USB e le famigerate black box, la tenuta dei formulari e dei registri sarà in formato elettronico. Viene garantita una migliore interoperabilità con i gestionali delle imprese coinvolte e soprattutto si mira a una riduzione dei costi di gestione che renderebbe il sistema più sostenibile da parte delle imprese.

11.3.3 Il modello organizzativo

Il COOU è il primo ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata. Esso è un soggetto giuridico di diritto privato senza fini di lucro, nato con DPR n. 691 del 1982, in ottemperanza alla Direttiva comunitaria 75/439 e ne fanno parte le imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti. È operativo dal 1984, gestisce la raccolta e il riutilizzo dell'olio lubrificante usato: attività di 74 aziende private di raccolta e da 3 impianti di rigenerazione diffusi sul territorio nazionale, e si occupa anche dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della corretta gestione degli oli usati, che sono rifiuti pericolosi. In base all'art. 11 del D.Lgs. 95/1992, i compiti primari del Consorzio sono:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corretta gestione dell'olio usato;
- assicurare e incentivare la raccolta, la gestione e lo smaltimento degli oli usati;
- perseguire e incentivare lo studio, la sperimentazione, la realizzazione di nuovi trattamenti e utilizzi dell'olio usato;
- operare nel rispetto dei principi di concorrenza, di libera circolazione di beni, di economicità, nonché della tutela della salute e della sicurezza;
- corrispondere agli impianti di rigenerazione un corrispettivo per gli oli usati.

Sulla base del principio di matrice europea "chi inquina paga", i costi sostenuti dal Consorzio per svolgere le proprie attività sono annualmente ripartiti tra le imprese consorziate, in modo proporzionale ai loro volumi di vendita. Il contributo per l'anno 2015 ha subito una doppia valutazione al rialzo, passando nel mese di gennaio dai 50 €/t di olio immesso al consumo a 85 €/t per poi fissarsi, nel mese di luglio, sui 140€/t. Il Consorzio è un esempio di collaborazione pubblico-privato: infatti quattro Ministeri (Ambiente, Sviluppo Economico, Salute ed Economia e Finanze) hanno propri rappresentanti negli organi della governance consortile, mentre la responsabilità gestionale è privatistica. La rete di raccolta è costituita da concessionari e liberi raccoglitori dislocati su tutto il territorio nazionale, si tratta di imprese private autorizzate dalle autorità competenti, che si occupano (direttamente o tramite sub-raccoglitori) della raccolta degli oli usati presso i detentori (industrie, stazioni di servizio, autoriparatori, privati, etc.). Per i produttori di oli usati non inquinati il servizio di raccolta è del tutto gratuito, nel caso in cui gli oli risultino contaminati da sostanze che ne impediscono il riutilizzo, il costo di raccolta e smaltimento (termodistruzione) è a carico del produttore del rifiuto. L'efficienza delle attività del Consorzio è certamente legata ai seguenti elementi.

- L'unicità: nel tempo si sono avvicendati quadri normativi diversi che proponevano l'esistenza prima di un solo Consorzio, poi di una molteplicità di Consorzi all'interno di una stessa filiera, operando secondo il principio di libera concorrenza. A oggi è riaffermata l'unicità del COOU, a conferma che il modello singolo sia probabilmente il più idoneo alla sintesi di competenze, razionalità gestionale e sostenibilità economica del servizio.
- Il contributo consortile: il meccanismo di riuscita dell'attività di Consorzio è certamente legato al contributo economico versato dai produttori di rifiuti. Esso garantisce la responsabilità condivisa sia per la gestione di un rifiuto pericoloso per l'ambiente, sia delle risorse economiche per il funzionamento della filiera.
- La sensibilizzazione dell'opinione pubblica: questa attività è un vero e proprio investimento per il Consorzio. La comunicazione è diretta ai cittadini, alle istituzioni e alle imprese, allo scopo di avvicinare al tema della dispersione incontrollata e assicurare anche i conferimenti marginali alla raccolta e al riutilizzo degli oli.
- Sorveglianza dei costi e degli impatti ambientali complessivi: l'attività del COOU consente di liberare l'ambiente da possibili inquinanti, ricavare da essi nuovi prodotti, energia o piccole quantità di rifiuti non pericolosi. Ma tutto questo ha un suo costo ambientale. Il Consorzio, con la partecipazione degli operatori di filiera, effettua una rendicontazione delle attività di gestione tramite il Green Economy Report. Inoltre, il Consorzio e gli operatori di filiera controllano l'efficienza ambientale ed economica delle scelte adottate, grazie a certificazioni di qualità e di sistemi di gestione ambientale.
- Qualità: per favorire il conseguimento dei compiti istituzionali, il COOU si è dotato della certificazione UNI EN ISO 9001:2000, un sistema volontario per la gestione della qualità che definisce l'organizzazione, le risorse, la politica, le metodologie e le tecniche da utilizzare per il controllo continuo di tutte le attività sviluppate dal Consorzio. Lo stesso sistema è stato adottato dalla quasi totalità dei soggetti della filiera.

Dal 1 giugno 2014, il Consorzio ha cambiato modello di gestione operativa e il suo ruolo è passato da quello di operatore di mercato negli scambi commerciali degli oli usati tra le imprese della raccolta e quelle della rigenerazione, a quello di operatore sussidiario al mercato, assicurando e incentivando la raccolta, ma lasciando alla libera contrattazione tra gli operatori la definizione del prezzo di acquisto/cessione degli oli usati fino ad avvenuta rigenerazione. Con il nuovo modello, il vecchio contratto di servizio è stato sostituito da due contratti distinti. In un contratto, indipendentemente dal fatto che gli oli usati raccolti vengano ceduti al Consorzio, lo stesso riconosce ai raccoglitori un incentivo alla raccolta, nonché ulteriori compensi in relazione alla quantità di oli usati raccolti e alle attività di rendicontazione dei flussi dei prelievi. Nell'altro contratto, invece, viene fissato un prezzo degli oli usati per l'acquisto "di ultima istanza", ossia dando l'opportunità alle imprese di raccolta di vendere al Consorzio gli oli usati raccolti, a un prezzo equo che tenga conto dei costi della raccolta, qualora non riuscissero a venderli a un prezzo soddisfacente per trattativa diretta con le imprese di rigenerazione.